

E' inoltre prevista l'attivazione di forme alternative di presenza consolare che andranno individuate di caso in caso a seconda delle diverse esigenze delle collettività e del contesto locale, tenendo sempre ben presente le insopprimibili esigenze di risparmio finanziario alla base del piano. Il supplemento di indagine conoscitiva richiesto alla Farnesina in sede parlamentare ha consentito di focalizzare con maggiore nitidezza la questione delle misure sostitutive, per gli opportuni seguiti operativi.

Continua, inoltre, ad essere operativo il servizio del "funzionario itinerante", avviato nel 2010 per alleviare il disagio dei connazionali che vivono lontano dall'Ufficio consolare derivante dalla necessità di presentarsi presso la Sede per la captazione delle impronte per il rilascio del passaporto. L'iniziativa, come noto, prevede la raccolta dei dati biometrici al di fuori degli Uffici consolari per mezzo di una postazione mobile. Pur essendo stato pensato per i Paesi caratterizzati da notevoli distanze e consistenti concentrazioni di connazionali lontane dal consolato di riferimento, tutte le Sedi sono state dotate di una postazione mobile, in modo da consentire a ciascuna di organizzare eventuali raccolte di impronte digitali fuori dall'Ufficio. Nonostante il diffuso ricorso all'iniziativa trovi un limite nella disponibilità di adeguate risorse finanziarie per effettuare viaggi di servizio da parte di tutte le Sedi, il progetto riscuote notevole apprezzamento, venendo incontro alle esigenze dei connazionali, e rappresenta un forte segnale di attenzione da parte delle istituzioni.

Proprio qualche giorno fa la Direzione Generale Italiani all'Estero è tornata a sollecitare le Sedi all'utilizzo più ampio possibile di tale strumento.

Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana, vi confermo, come già annunciato durante l'ultimo Comitato di Presidenza, che gli sforzi del Ministero sono al momento rivolti ad attuare la riduzione del contingente della scuola all'estero, imposta dalla Spending Review, nel modo più ragionato e indolore possibile. Come sapete non è un esercizio semplice, perché la legge ci impone una riduzione del personale scolastico di 400 unità entro il 2017. Già nell'anno scolastico 2012/13 abbiamo operato un taglio di 134 docenti. A settembre sono stati soppressi altri 57 posti, per effetto dei tagli automatici dovuti alle scadenze di mandato. Tale contrazione ha determinato inevitabili pregiudizi alla tenuta ed al monitoraggio delle iniziative scolastiche.

Per mitigare gli effetti negativi di questa rapidissima contrazione, questo Ministero si è impegnato per far approvare un importante emendamento alla Spending Review: si tratta dell'art. 9 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101. Esso prevede la possibilità di invio, in casi eccezionali, di docenti e Dirigenti Scolastici all'estero. Continuiamo a lavorare con MIUR e MEF per arrivare, in tempi i più ravvicinati possibili, alla definizione di un decreto interministeriale in modo da poter procedere ai nuovi invii. È un esercizio non facile, ma perseveriamo in tal senso. Ciò dovrebbe permetterci di meglio gestire le situazioni di maggiore criticità dovute all'applicazione dei criteri "automatici" finora in vigore.

Un altro importante aspetto che vorrei toccare è quello dei contributi agli Enti gestori. Nel 2014 lo stanziamento sul pertinente capitolo di bilancio originariamente previsto dalla finanziaria risulta di circa 9,8 milioni di euro: al riguardo saprete che il citato recentissimo emendamento alla legge di stabilità prevede l'incremento di tali risorse per 1 milione di euro portando in tal modo le risorse da destinare agli enti gestori a 10,8 milioni di euro. In ogni caso, stiamo lavorando per assicurare una tempistica più rapida possibile nella definizione delle assegnazioni: l'anno scorso si sono verificati, purtroppo, alcuni ritardi dovuti all'introduzione della nuova normativa sulla pubblicità degli atti di impegno delle pubbliche amministrazioni (c.d. "amministrazione aperta"). Le incertezze applicative e la definizione di nuove procedure hanno portato a un rallentamento delle operazioni di registrazione dei decreti di impegno e di pagamento. Per il 2014, invece, contiamo di definire le assegnazioni agli enti e comunicarne l'importo agli interessati entro la fine di gennaio, in modo da ridurre considerevolmente i tempi di erogazione dei contributi.

Naturalmente, non possiamo limitarci a prendere atto delle difficili condizioni in cui ci troviamo, ma dobbiamo in ogni modo sforzarci di essere proattivi nel ricercare soluzioni. Resta prioritario il nostro impegno verso la razionalizzazione del numero degli enti gestori, in modo da aumentare il più possibile l'efficacia dei contributi erogati, in un contesto di risorse decrescenti. A questo proposito, il competente Ufficio, nell'assegnazione dei contributi per il 2014, privilegerà gli enti più virtuosi e in particolare quelli che dimostrano una maggiore capacità di reperire risorse proprie.

Vi informo anche che la nostra Direzione Generale per gli Italiani all'Estero ha avviato dei contatti con le maggiori Università specializzate in materia di insegnamento dell'Italiano a stranieri, in modo da poter inviare alcuni dei loro neo-laureati, formati secondo le più moderne tecniche della glottodidattica, a fare un'esperienza di insegnamento all'interno degli Enti Gestori, in affiancamento ai docenti locali.

In una prima fase si tratterà di un progetto sperimentale che potrà poi essere esteso, se come speriamo darà buoni frutti, ad una platea più ampia. Per i neo-laureati questa costituirà un'utile esperienza formativa e professionale in ambito internazionale. Dal nostro punto di vista, essi potranno dare un valore aggiunto agli Enti, rappresentando allo stesso tempo un esempio di fruttuosa collaborazione tra i diversi attori impegnati nella promozione culturale, secondo il percorso tracciato dal seminario sulla lingua del 6 dicembre scorso. La DGIT ha provveduto a fornire indicazioni alla rete in tal senso.

Un altro aspetto legato al tema della diffusione dell'italianità nel mondo è quello delle trasmissioni del canale Rai Italia, ex Rai Internazionale. Come certamente sapete, sotto la direzione del Dottor Corsini, che ha partecipato all'ultimo Comitato di Presidenza, Rai Italia ha avviato la produzione di programmi ad hoc dedicati ai nostri connazionali all'estero. In particolare, si tratta di 3 nuovi programmi quotidiani (dal lunedì al venerdì) di un'ora ciascuno, più 2 programmi settimanali (rispettivamente il sabato e la domenica).

Questa è certamente un'ottima notizia, e confidiamo che col tempo il palinsesto si possa ulteriormente arricchire. Vorrei soffermarmi su un programma in particolare. Si tratta di "Community - l'altra Italia", ed è in onda dal 1 ottobre. Le prime puntate hanno visto la presenza di due ospiti del MAE, tra cui il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Ambasciatore Ravaglia.

Altri ospiti del MAE parteciperanno nelle prossime puntate, sempre nell'ottica di fornire un servizio ai connazionali e affrontare insieme tematiche di loro interesse, quali il funzionamento dei servizi consolari. Siamo certi che i nostri connazionali nel mondo apprezzeranno questo nuovo approccio della Rai nei confronti delle comunità all'estero.

Un tema connesso, perché riguarda sempre la presenza della cultura italiana all'estero e il mantenimento dei legami con le nostre comunità, è quello dei contributi alla stampa periodica in lingua italiana. Anche in questo caso, siete a conoscenza delle recenti innovazioni normative. Il D.L. 63/2012 ha abrogato la disciplina precedente, demandando ad un Regolamento successivo la definizione di nuove modalità di attribuzione. Il Regolamento, dopo un approfondito concerto tra il Ministero degli Esteri e la Presidenza del Consiglio per concordarne il testo, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Occorre adesso attendere l'acquisizione dei pareri da parte del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti. Dati i tempi tecnici di tali pareri, però, prima della sua promulgazione dovrà ancora passare qualche tempo. Per questa ragione si è deciso, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di prorogare, per i contributi relativi alle pubblicazioni 2012, la disciplina in vigore fino allo scorso anno. La Rete diplomatico-consolare, su istruzione della nostra Direzione Generale per gli Italiani all'Estero, sta già provvedendo ad inviare a Roma le domande di contributo e la documentazione allegata, in modo da concludere l'istruttoria nei tempi più rapidi possibili.

Il già citato emendamento alla legge di stabilità prevede ora l'incremento delle risorse a favore della stampa italiana all'estero per 1 milione di euro, nonché per 200.000 euro a favore delle Agenzie specializzate per i servizi stampa dedicati agli Italiani all'estero.

Per quanto riguarda in generale gli stanziamenti per le politiche a favore degli Italiani all'estero, il disegno di legge di stabilità 2014 - attualmente al vaglio parlamentare ed in relazione alla quale il più volte citato emendamento approvato in commissione contempla l'aumento delle risorse destinate ad alcune tipologie di interventi a favore degli Italiani all'estero - prevede, come ho già avuto modo di informare il Comitato di Presidenza, le seguenti dotazioni finanziarie, salvo tagli previsti dalla normativa a titolo cautelativo e, naturalmente, salvo ulteriori modifiche che dovessero intervenire durante l'iter di approvazione della legge:

- per il funzionamento del CGIE l'ammontare delle risorse previsto è di circa 1 milione di euro, in leggera diminuzione rispetto allo stanziamento 2013 di 1,1 milioni di euro;

- per il funzionamento dei Comites la dotazione finanziaria prevista per il 2014 è di circa 1,5 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 1,7 milioni di euro;
- per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, come già detto lo stanziamento inizialmente previsto per il 2014 (9,8 milioni di euro circa) verrebbe incrementato, per effetto del citato emendamento approvato in commissione, di 1 milione di euro, portando così le risorse a 10,8 milioni di euro;
- per quanto riguarda l'assistenza ai connazionali all'estero in stato di indigenza a cura degli Uffici Diplomatico-consolari, per il 2014 le risorse inizialmente previste ammontano a circa 5,3 milioni di euro, rispetto ai 6,3 milioni di euro stanziati nel 2013, mentre per l'assistenza indiretta, cioè per i contributi agli enti ed associazioni con sede all'estero per attività assistenziali a favore dei connazionali in stato di bisogno, lo stanziamento inizialmente previsto per il 2014 è di 547.000 euro, in aumento rispetto alla dotazione finanziaria 2013. L'emendamento approvato in commissione prevede anche per l'assistenza ai connazionali un incremento delle risorse, per complessivi 600.000 euro.

L'emendamento più volte citato prevede anche che 200.000 euro siano destinati, per il 2014, al Museo Nazionale dell'Emigrazione: come tutti saprete, si tratta di una iniziativa alla quale il Ministero degli Affari Esteri attribuisce massima importanza.

A chiusura del mio intervento, vorrei ringraziare la Fondazione Roma-Mediterraneo e il suo Presidente, Professor Emanuele, e il Dottor Nicotra, Direttore dei programmi speciali della National American Italian Foundation, per aver messo a disposizione il materiale e allestito una selezione della bella e significativa mostra "Partono i Bastimenti", che - dopo essere stata presentata a Napoli e a Cosenza - potete adesso ammirare nella Sala dei Mosaici, qui a fianco. Tutti noi siamo consapevoli di quanto l'emigrazione costituisca una pagina importante, anche se spesso dolorosa, della storia d'Italia e iniziative come questa contribuiscono a tenerne viva la memoria.

A questo riguardo, auspico ancora una volta che le istanze parlamentari riescano ad approvare il progetto di legge volto a stabilizzare e dotare di adeguati mezzi finanziari il Museo nazionale dell'Emigrazione Italiana presso il Vittoriano.

Grazie per l'attenzione "

Dopo la lettura della relazione di Governo, prende la parola l'On.le Fabio Porta, presidente del Comitato permanente per gli italiani all'Estero in seno alla III Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, che si dice convinto che i recenti incontri tra il CGIE e i rappresentanti di Camera e Senato rappresentino eventi storici nella forma e nella sostanza, oltretutto un segnale importante per le istituzioni. Oltre a ciò l'On.le Porta annuncia che in seguito alla visita presso la Camera del CGIE si sono registrate importanti aperture di credito e disponibilità da parte di alti esponenti della Commissione Affari

Costituzionali in ordine al mantenimento della Circoscrizione Estero e alla piena rappresentanza delle comunità nel mondo presso i due rami del Parlamento. A suo avviso il tema centrale consiste nella riforma del meccanismo di voto all'estero; allo scopo, informa che sarà ripresentata alla Camera una proposta già avanzata durante la scorsa Legislatura. In ordine alle prossime elezioni per il rinnovo dei Comites, ritiene necessario allestire un numero di seggi tale da consentire la piena partecipazione oltre a trasmettere a tutti gli elettori i codici che consentiranno loro di votare per via telematica.

Dopo il Viceministro Archi e l'on. Porta intervengono l'On. Nissoli, e l'On. La Marca, che salutano l'uditorio, e dichiarano la propria disponibilità a collaborare coi consiglieri CGIE. Da parte dei consiglieri viene invece notato come, una volta tanto che si era adottata una misura copiata anche da altri paesi (il sistema di rappresentanza delle comunità italiane all'estero), l'Italia che l'ha istituita sta facendo marcia indietro, progettando di limitarla in futuro al solo Senato delle Regioni, come è apparso chiaro dagli incontri svoltisi presso Camera e Senato. L'obiezione che generalmente viene espressa da più voci, nell'arco di questa Assemblea Plenaria, è che il CGIE cerca di essere concreto e diretto nelle sue proposte, nelle sue richieste e con in mente l'interesse delle comunità italiane all'estero, mentre sia il Governo che il Parlamento continuano ad andare nella direzione consueta, senza ascoltare, dicendo che le sorti degli italiani all'estero sono nel loro pensiero e che lavorano per loro, ma in realtà - come appare chiaro anche dalla relazione di Governo - non solo non si fa nulla per mantenere le nostre comunità all'estero in contatto con l'Italia, ma addirittura si rema contro, come dimostra tutta la manovra per attuare il Senato delle Autonomie, che sarà privo di ogni potere decisionale.

L'on. Roberto Menia osserva che l'eventuale soppressione della Circoscrizione Estero - ipotizzata dai cosiddetti "saggi" - metterebbe in discussione un sistema preso a modello anche da altri ordinamenti, perché rappresenta il modo di garantire l'espressione delle comunità che vivono fuori dai confini nazionali e sono funzionali all'esistenza del Paese stesso; per questa ragione ritiene opportuno incidere sulle modalità di voto, ma non sul principio. Per quanto riguarda l'istituzione di un Senato delle Regioni, si dichiara convinto che l'attuale Legislatura non giungerà mai - per la sua provvisorietà - a una modifica costituzionale che investa il sistema delle Camere; è comunque evidente che, se si dovesse avviare una riforma del sistema di bicameralismo perfetto innestandone uno diverso, la rappresentanza degli italiani all'estero in Parlamento subirebbe cambiamenti. Conclude sottolineando l'importanza di interrogarsi sulla nuova Italia, che da una parte è divenuta terra di immigrazione e dall'altra è tornata a essere Paese di emigrazione, soprattutto per i suoi giovani e professionisti.

Il Consigliere CGIE Tommaso Conte osserva come mai prima di oggi sia stata presentata una relazione di Governo così povera di contenuti, che non ha fornito alcuna risposta alle indicazioni fornite dal Segretario Generale. Sebbene infatti il Vice Ministro abbia citato i 50 progetti di Destinazione Italia, non ha fatto alcun riferimento alle comunità italiane

all'estero rappresentate dal CGIE, ma solo un breve accenno alle nuove migrazioni. In ordine alle elezioni per il rinnovo dei Comites, rileva che malgrado la legge faccia riferimento sia all'istituzione dei seggi che all'utilizzo del voto elettronico, lo schema di regolamento presentato prevede quasi esclusivamente quest'ultima modalità, oltre alla predisposizione di un singolo seggio presso ogni Consolato; tale soluzione è poco appropriata. Per quanto riguarda la chiusura delle sedi consolari, sottolinea come non sia stato affatto piacevole venire a conoscenza, attraverso la stampa italiana all'estero, della chiusura di altri 13 sedi appena pochi giorni dopo la chiusura dell'Assemblea Plenaria del CGIE svoltasi lo scorso mese di giugno, durante la quale non è stato fatto il minimo accenno a questo, né è stato chiesto il parere del Consiglio Generale. Allo stesso modo, quest'oggi il Vice Ministro si è ben guardato dal rendere noto che dal mese di gennaio 2014 sono previste ulteriori 35 chiusure, di cui 25 sedi consolari e 10 Istituti di cultura; perlomeno in passato si rispettavano la forma e la legge, a differenza di oggi.

Considera inoltre difficile il mantenimento di adeguati servizi consolari se non si provvede alla sostituzione del personale richiamato da Roma; ciò di fatto equivale a chiudere le sedi. Per ciò che concerne i corsi di lingua e cultura, sottolinea come negli ultimi due anni, a causa del continuo richiamo in patria del personale scolastico senza inviare sostituti, si siano risparmiati più di 13 milioni di euro, nemmeno la minima parte dei quali è stata assegnata al capitolo di spesa n. 3153, con la conseguente diminuzione di corsi e di lettorati.

Questo intervento è più o meno la falsariga di tutti gli altri interventi dei Consiglieri CGIE, i quali continuano a ribattere sulla sordità della politica italiana alle loro richieste, e sul mancato rispetto da parte di essa, della legislazione italiana in materia di comunità all'estero.

Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo interviene sostenendo che le elezioni dei comites sono importanti per evitare che tutto il sistema di rappresentanza degli italiani all'estero si disarticoli totalmente, inoltre si dichiara a favore del sistema misto (seggi + voto da remoto), e sostiene che se il numero dei votanti per il rinnovo dei Comites dovesse essere troppo esiguo, questo si tradurrebbe in un punto a favore di chi vuole dimostrare che non è opportuno mantenere la rappresentanza degli italiani all'estero; secondo lei poi c'è una certa confusione circa il significato da attribuire alla rappresentanza dello Stato Italiano all'estero: piuttosto che alle collettività nel loro insieme, sembra che si guardi agli imprenditori ed alle realtà economiche italiane che si trovano all'estero, in un'ottica prettamente economica. Per quanto riguarda il nuovo fenomeno migratorio che interessa soprattutto i giovani in cerca di lavoro, e constatando che si crea una specie di contrasto tra la vecchia emigrazione e la nuova, e che le nostre strutture all'estero non sono preparate a venire incontro alle esigenze di queste persone, propone di prendere in considerazione strutture alternative pure presenti in molti stati esteri, e cioè le Regioni e i patronati. Invita anche a tener

presente che così come il sistema democratico interno prevede istituzioni che vanno dal Comune sino al Parlamento, la rappresentanza delle collettività all'estero deve essere mantenuta con gli stessi organismi, sia pure opportunamente rivisitati. Conclude informando che secondo esperti costituzionalisti è incostituzionale, oltre che un errore teorico, prevedere una rappresentanza delle comunità all'estero solo presso il Senato delle Regioni e non anche alla Camera dei Deputati perché il diritto alla partecipazione deve valere per entrambi i rami del Parlamento, ancorché riformati. I Padri costituenti hanno redatto la Carta costituzionale guardando anche al futuro del Paese; rappresenta pertanto un errore (oltre che un orrore) strategico riscrivere la Costituzione e la legge elettorale preoccupandosi soltanto del risparmio a discapito della partecipazione democratica.

Mentre l'on. Centemero intervenendo, si rammarica del fatto che non sia passata una proposta di legge circa l'assunzione in loco di insegnanti di lingua italiana che a suo parere avrebbe contribuito ad abbattere le spese legate agli insegnanti di italiano, continuano da parte dei consiglieri CGIE le notazioni sfavorevoli rispetto alla relazione di governo tenuta dal Vice Ministro Archi, e rispetto all'atteggiamento che la classe politica italiana sta generalmente tenendo verso le comunità italiane all'estero, il loro diritto di rappresentanza, i servizi da offrire loro, inclusi la tutela, la promozione e l'insegnamento della lingua italiana. Il Consigliere CGIE Neri sottolinea come anche da parte del MAE vi sia la partecipazione e anzi la guida del movimento che si occupa di togliere sempre di più importanza e rappresentanza agli italiani all'estero, come se le nostre comunità fossero state dal Ministero accompagnate "nel deserto, senza borraccia". E' sua convinzione che il CGIE debba svincolarsi dal MAE, ancora tarato sulla vecchia struttura diplomatica di fine Ottocento che non esiste più e addirittura impedisce la promozione del sistema italiano nel mondo. Prova ne è il fatto che i 5 milioni di euro aggiuntivi per le politiche per gli italiani all'estero rispetto a quelli stanziati per il 2013 – per i quali ringrazia i senatori Micheloni, Turano e Giacobbe – erano inizialmente 15 (evidentemente sottratti a taluni computi di spesa concernenti il MAE); tuttavia il ministro Bonino si è attivato alacremente per impedire, con un'azione di lobby, che tale dotazione fosse interamente assegnata ai capitoli di spesa relativi agli italiani all'estero. Ciò dimostra come l'attuale classe politica non abbia alcuna conoscenza del mondo.

La seduta viene momentaneamente sospesa per l'inaugurazione, nella Sala Mosaici del Ministero, della mostra fotografica "Partono i bastimenti", sulla grande emigrazione che dagli anni 50 fino ai 70 interessò l'Italia post guerra mondiale.

Dopo un paio di interventi in cui si lamenta ancora una volta che la relazione di governo non abbia risposto ai quesiti posti dal CGIE, interviene Nicola Cecchi, Presidente della Regione Toscana, il quale si chiede tra l'altro se il MAE e il Governo abbiano una visione comune circa il modo di coinvolgere le comunità all'estero nel futuro del Paese per aiutarlo a uscire dall'attuale periodo di crisi; si domanda anche se le continue chiusure di sedi consolari seguano una particolare logica, oppure se il destino dell'Italia debba essere

considerato solo in termini di numeri e costi. Nell'eventualità in cui si stia seguendo una determinata strategia, reputa opportuno condividerla con le Regioni e il CGIE; in caso contrario, il coinvolgimento di tali organismi può essere di aiuto per delinearne una appropriata. Notando poi come il CGIE negli ultimi tempi si stia encomiabilmente adoperando per "fare rete", e collegarsi alle istituzioni coinvolte, gli sembra che l'unica voce fuori dal coro sia rappresentata dal MAE, che sembra attuare una visione piuttosto autonomistica delle politiche per l'internazionalizzazione, con cui sono in totale disaccordo la sua e le altre Regioni, le quali invece stanno lavorando molto intensamente con le rispettive comunità all'estero.

Il presidente Carozza dichiara che il Vice Ministro con la delega per gli italiani all'estero è l'interlocutore naturale del CGIE. Malgrado la sua relazione non abbia tenuto conto delle questioni emerse nella presente Assemblea Plenaria, bisogna riconoscergli di aver puntualmente risposto, in sede di riunione del CdP e quest'oggi, in merito alla tradizionale politica per gli italiani all'estero. Seguono una serie di notazioni ed obiezioni circa il metodo di voto prescelto per le elezioni dei Comites, sia con la costituzione di seggi presso i Consolati, sia col voto da remoto.

Interviene quindi l'Ambasciatore Ravaglia, Direttore Generale della DGIT, la quale, si rallegra per i due incontri istituzionali alla Camera ed al Senato, che sono stati utili e fondamentali dal momento che il potere legislativo produce le leggi e quello esecutivo le attua. Nel caso delle elezioni per il rinnovo dei Comites, la norma prevede seggi istituiti presso i Consolati e, ove possibile, altrove, nonché l'impiego di modalità informatiche, mettendo a disposizione per il loro svolgimento la somma di due milioni di euro; in nessun punto essa indica che "modalità informatiche" significa anche "voto a distanza", una soluzione immaginata dal MAE poiché tale cifra (che probabilmente verrà leggermente aumentata) non consente di istituire un numero di seggi tale da renderne agevole il raggiungimento a tutti gli elettori.

In ordine al riorientamento della rete consolare, informa che tutte le chiusure di sedi sono attualmente in fase di esame e di consultazione da parte della DGRI, il cui Direttore Generale interverrà in Assemblea Plenaria il 29 novembre per informarne il CGIE, al quale spetterà esprimere il parere previsto dalla legge. In proposito, nella sua qualità di funzionario dello Stato e di Direttore Generale della DGIT, sottolinea come la chiusura di sedi non piaccia a nessuno e certamente il MAE preferirebbe di gran lunga evitarla, ma purtroppo la situazione economica del Paese la impone; i tagli, pertanto, rispondono a precise leggi dello Stato che li prescrivono. Contemporaneamente a essi, si procede all'aggiornamento della rete aprendo nuove sedi laddove si ritiene opportuno, ma tenendo conto del fatto che il saldo deve essere negativo.

Dopo una serie di osservazioni e risposte reciproche sempre a proposito delle elezioni dei Comites, si chiude la prima giornata di assemblea Plenaria del CGIE.

Il giorno 28, alle 14,45, riprendono i lavori, secondo l'andamento descritto dal Presidente - Segretario Generale Carozza: nella prima parte della giornata vi sarà il riassunto delle suggestioni emerse durante le visite istituzionali alla Camera ed in Senato, per poi predisporre un documento relativo alle istanze che si intendono trasmettere al Parlamento e al Governo, cui si dovranno anche fornire indicazioni circa le azioni da intraprendere in merito alle questioni poste.

Viene osservato da più parti come non si capisca il criterio secondo cui sono state stabilite le soluzioni applicate nell'ambito del riorientamento della rete diplomatico-consolare. Se la necessità di produrre risparmi fosse l'unica ragione, sarebbe sufficiente che chi è preposto ad assumere tali decisioni rendesse noti i risparmi ottenuti, ma ciò finora non si è mai verificato malgrado le continue richieste da parte del CGIE; inoltre, coloro che hanno accesso a questo genere di informazioni, confermano che in realtà non solo non è stato prodotto alcun risparmio, ma sono anche state sostenute ulteriori spese. La ritrosia a voler dare le cifre del supposto risparmio alimenta numerosi dubbi circa gli interessi che potrebbero celarsi dietro queste operazioni. Tuttavia nel suo intervento, l'On. Marco Fedi ricorda che talune risposte rispetto alle chiusure di più strutture consolari sono state fornite, malgrado siano del tutto insoddisfacenti: in sede di Commissione Affari Esteri, infatti, il vice ministro Dassù ha affermato che il risparmio relativo alla prima fase dell'operazione è stato irrisorio, dal momento che risulta essere pari a un milione di euro. Rileva che tale risultato insoddisfacente è il prodotto dell'errata logica del riferimento continuo all'attività legislativa che, pur avendo sottolineato la necessità di effettuare risparmi, non ha mai indicato le modalità per ottenerli, tant'è vero che presso il MAE si è riunito un Comitato per la spending review, il quale ha indicato criteri e priorità che la stessa Farnesina ha poi ampiamente disatteso. Rivolge pertanto un appello al CGIE affinché su tali temi sia molto presente e attivo per evitare che nella seconda fase dell'operazione vengano avviati, al di fuori delle sedi competenti, trattative, negoziati e mediazioni che nulla hanno a che vedere con gli istituti di rappresentanza. Da più parti inoltre si invoca il ricorso ai servizi forniti dai patronati, per ovviare alla carenza dei servizi consolari, dovuti alla scarsità di personale del Ministero degli Esteri, ed alla chiusura delle strutture consolari.

Riguardo agli incontri istituzionali, e poiché finora il rapporto con il Governo è stato deludente e inesistente, l'iniziativa straordinaria appena presa va considerata come l'avvio di un percorso che deve condurre il CGIE a insistere con lo stesso metodo ogni qual volta ritenga di avere necessità di interlocutori precisi in relazione a questioni da risolvere e l'Assemblea deve pronunciarsi mediante un documento formale da inviare alle istituzioni rimarcando una serie di impegni assunti o da assumere. La relazione del Vice Ministro Archi è stata formalmente ineccepibile, ma non ha dato risposta ai quesiti ed alle istanze posti dal CGIE; sinora il Consiglio Generale è stato istituzionalmente troppo corretto e rispettoso dell'ordine gerarchico, ma ormai è giunto il momento di scavalcare gli interlocutori istituzionali, e rivolgersi direttamente alla Presidenza del Consiglio per

conoscere la posizione del Governo sulle quattro questioni poste e soprattutto sul diritto di cittadinanza, ed esigere spiegazioni sul motivo per cui il voto dei cittadini italiani residenti all'estero vale la metà rispetto a quello dei residenti in patria; al riguardo, il Cons. Lombardi suggerisce di richiedere anche pareri di costituzionalità.

Viene inoltre notato come si stia distruggendo quanto gli italiani all'estero hanno impiegato 50 anni per ottenere: la Circoscrizione Estero, ad appena 10 anni dalla sua istituzione. Ci si trova di fronte alla demolizione dell'impianto della rappresentanza delle comunità nel mondo; se si fosse trattato di una semplice "opera di manutenzione", come è stata definita da uno dei due Presidenti di Commissione, infatti, si sarebbe attuata la tanto invocata inversione dell'opzione, che avrebbe dato modo di valutare realmente la partecipazione al voto.

Per quanto riguarda il mantenimento della rappresentanza degli italiani all'estero, il Sen. Micheloni afferma la necessità di mantenere i tre livelli di rappresentanza e si dichiara convinto che il CGIE sia d'accordo con il suo Segretario Generale circa l'importanza di mantenere la presenza degli eletti all'estero in entrambi i rami del Parlamento; ci si attende pertanto una presa di posizione del Consiglio Generale al riguardo, che risulterebbe determinante per il lavoro che si dovrà svolgere nelle prossime settimane. Ciò perché considera insufficiente appellarsi al principio di uguaglianza, di cittadinanza e di costituzionalità per garantire lo status quo, dal momento che molti costituzionalisti considerano incostituzionale la Circoscrizione Estero. Il Consigliere Franco Narducci suggerisce che nell'ambito della riforma del Consiglio Generale è opportuno fornire al CGIE una diversa collocazione, perché le sue battaglie non possono passare inosservate rimanendo tra le mura della Farnesina, ma devono produrre risultati e trovare riscontri all'esterno. Ricorda infatti che i suoi membri operano nel puro volontariato sulla base di una legge dello Stato che ha istituito il CGIE, al quale sono demandate competenze precise e funzionali. Quanto all'impiego dei patronati per supplire alle funzioni già esercitate dai Consolati, e basandosi sulla propria esperienza nel mondo associativo, malgrado accolga con favore la liberalizzazione di molte imprese statali mal gestite, ritiene che i patronati non possano sostituirsi allo Stato, la cui amministrazione è fondamentale; per questa ragione è necessario che lo Stato sia efficiente, che svolga le attività in assoluta trasparenza e che fornisca adeguati servizi ai cittadini, senza svolgere male un ruolo imprenditoriale.

Da parte di Silvia Bartolini Presidente della Regione Emilia Romagna, viene ribattuta la necessità di rinnovare i Comites, che sono la base su cui si regge tutta l'architettura della rappresentanza degli italiani all'estero, e senza i quali tutto ciò che viene dopo cadrebbe, ma di farlo in maniera sensata, così da impedire che le elezioni tanto invocate si risolvano in un fallimento, a totale detrimento delle comunità italiane all'estero. Dopo aver notato che comunque sia le associazioni regionali degli italiani all'estero sono vive e vegete, e quanto mai vitali, sottolinea l'importanza degli incontri istituzionali che si sono tenuti per il tramite del CGIE, il quale svolge egregiamente il suo ruolo di ponte tra il Parlamento e

tutte le altre istanze degli italiani all'estero. Indica nell'arginare la chiusura dei Consolati uno scopo ben concreto, e si augura che la collaborazione tra le Regioni Italiane, le Consulte, le associazioni, i Comites e il CGIE continui per lungo tempo e proficuamente. A questo proposito indica nella lingua e cultura italiana un obiettivo a corto raggio e di buona raggiungibilità, nel senso che è opportuno organizzare quanto prima qualcosa che catturi l'attenzione generale e fissi gli obiettivi relativi ad una effettiva promozione del nostro patrimonio linguistico-culturale, così come emerso del resto dalla riunione della IV^o Commissione Tematica "Lingua e Cultura Italiana"

In seguito, i tre Vice Segretari per le aree geografiche ed il Vice Segretario per i consiglieri di nomina governativa espongono le loro relazioni, che vengono accluse alla fine di questa relazione. Inizia Lorenzo Losi, responsabile della Commissione per i Paesi Europei e dell'Africa del Nord, segue Silvana Mangione, responsabile per i Paesi Anglofoni extraeuropei, e termina Francisco Nardelli, per i Paesi dell'America Latina. Da ultimo legge la relazione dei Consiglieri di Nomina Governativa Roberto Volpini, presidente della Commissione omonima. Si concludono così i lavori della seconda giornata dell'A.P.

Il terzo giorno si apre con la presidenza del Segretario Generale Carozza, e si passa alla lettura delle relazioni relative ai lavori delle varie commissioni tematiche, che daranno luogo alla votazione degli ordini del giorno relativi agli argomenti emersi. Il primo viene presentato dal Consigliere Azzia, che lo illustra. Si tratta di riflessioni legate alla nuova mobilità dei giovani. Comunica quindi che l'UNAIE - associazione attiva sia in Italia che all'estero - ha presentato un ordine del giorno nel quale si richiede l'istituzione di un osservatorio che abbia il compito di guidare e fornire più informazioni possibili ai giovani che si trovano all'estero, per far loro sentire che l'Italia non li ha lasciati soli; si tratta di un'azione nella quale possono essere coinvolti - e sensibilizzati - anche gli Istituti italiani di cultura, l'Istituto per il commercio estero, la Società Dante Alighieri, ecc. Questo ordine del giorno verrà accorpato ad un altro che riguarda parimenti la nuova mobilità.

Di seguito vengono votati gli ordini del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N 1:

Il CGIE, riunito in Roma il 27 – 29 dicembre 2013,

CONSIDERATO

che in Svizzera, e specificatamente a Zurigo, dei connazionali sono stati truffati da una persona che ha approfittato ed abusato del suo incarico di rappresentante di un ente di Patronato;

RIBADITA

l'importanza del ruolo, spesso di frontiera, dei Patronati che operano fuori dall'Italia;

ESPRIME

la solidarietà più sentita a quei connazionali che sono stati oggetto della truffa operata a loro danno.

Questo Ordine del Giorno viene approvato all'unanimità;

L'OdG n. 2 viene accorpato all'OdG n. 6, presentato dal Cons. Carlo Consiglio, e verte sulla nuova mobilità:

ORDINE DEL GIORNO N 6:

Il CGIE richiama l'attenzione del Governo, del Parlamento e delle Istituzioni all'emergenza costituita dalla nuova emigrazione giovanile dell'Italia e chiede l'attuazione di urgenti misure di orientamento e accompagnamento.

L'Assemblea Plenaria impegna il Governo e il Ministero degli Affari Esteri a valutare la richiesta del CGIE di istituire un osservatorio sul fenomeno con il compito di informare, orientare, dare indirizzi sulle nuove opportunità di studio e di lavoro, sulle leggi e consuetudini delle Società di accoglimento, assicurando ai nuovi migranti il sostegno ed il supporto dello Stato tramite la sensibilizzazione della rete consolare, degli Istituti italiani di cultura, degli Enti ed Organizzazioni per il commercio estero, delle forze associative dell'imprenditoria italiana all'estero e dell'associazionismo italiano all'estero.

La grave situazione sociale creatasi a seguito della crisi economica globale e delle politiche di austerità applicate in Italia ed in Europa sta portando centinaia di migliaia di giovani italiani (come di altri paesi del sud Europa) a cercare opportunità di lavoro nei paesi del centro Europa, nel nord e sud America, in Asia e in Australia.

Si stima che nel 2012 e nell'anno in corso ammontino già a diverse centinaia di migliaia le persone che sono emigrate dal nostro paese. I dati dell'Aire danno un quadro sottostimato del fenomeno, poiché i nuovi emigranti non si iscrivono immediatamente all'anagrafe degli italiani all'estero, ma, nella generalità attendono di trovare un'occupazione stabile o transitano in più paesi, prima di cancellarsi dalle anagrafi dei rispettivi comuni di residenza.

La nuova emigrazione va ben al di là dei cosiddetti "cervelli in fuga" e riguarda ormai uomini e donne tra i 20 e i 50 anni che varcano i confini accontentandosi spesso di lavori che consentano loro al semplice sopravvivenza e condizioni di welfare dignitosi, anche se, in gran parte, si tratta di laureati e diplomati.

La disoccupazione giovanile che in Italia si aggira intorno al 40% ne costituisce la ragione principale.

La conseguenza è la perdita secca di un enorme capitale umano per molti territori ed aree del paese, non solo del meridione, ma anche del centro e del nord Italia.

Rispetto a questo quadro che rischia di aggravarsi nei prossimi anni, sono indispensabili misure immediate di orientamento, di assistenza e di accompagnamento alle persone che emigrano, come erano disponibili nell'epoca dell'emigrazione di massa degli anni '60 e '70. Parlare genericamente di "nuove mobilità" è solo un espediente nominalistica per non affrontare il problema.

Allo stesso tempo è fondamentale attivare politiche di incentivazione al rientro e di creazione di posti di lavoro nel nostro paese; ciò significa che è indispensabile invertire le politiche di austerità finalizzate esclusivamente al contenimento e alla riduzione del debito pubblico.

Ove ciò non si realizzasse, nel prossimo decennio, rischiamo di assistere alla desertificazione delle migliori energie umane per interi territori e di ridurre le potenzialità di rilancio e di sviluppo del nostro paese.

E' fondamentale che l'Italia ponga la questione nei consessi comunitari dell'Unione Europea; il problema riguarda tutti i paesi del sud Europa e quindi si tratta di un problema che attiene alla coesione dell'Unione: non è concepibile il trasferimento di milioni di giovani nei paesi centrali a discapito di quelli periferici; ciò produrrebbe altri squilibri che alimenterebbero ulteriormente gli spread economici e quelli sociali, già molto gravi.

Il CGIE chiede quindi al Parlamento, al Governo, alle istituzioni del Paese di porre seria attenzione al fenomeno della nuova emigrazione.

In particolare, in questa fase, è indispensabile:

- 1) Il sostegno ad iniziative di orientamento e di assistenza ai progetti migratori delle persone attraverso un'opera di informazione e di accompagnamento, con il coinvolgimento delle strutture di tutela e di servizio dei patronati e delle associazioni degli italiani all'estero, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche.
- 2) La realizzazione di progetti transnazionali finanziati dalla U.E. e dai singoli paesi di provenienza e di accoglimento, per attuare tali programmi di assistenza e di orientamento.
- 3) Il sostegno ad iniziative finalizzate al rientro dei giovani che hanno lavorato all'estero e il loro coinvolgimento in progetti occupazionali in Italia.
- 4) Una seria e puntuale riflessione sulle implicazioni relative alla previdenza sociale per le persone in mobilità transnazionale, alla luce della riduzione dei periodi minimi contributivi applicati nelle varie legislazioni nazionali, e quindi sulla necessità di nuovi accordi bilaterali per coloro che emigrano fuori dai confini dell'Unione Europea, in modo da assicurare dignitose prospettive pensionistiche ai nuovi migranti.

Mentre si discute dell'importanza del sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle nostre imprese e di una maggiore efficacia delle politiche di penetrazione commerciale del sistema paese nell'economia globalizzata, non è possibile ignorare la perdita del fattore fondamentale dello sviluppo, costituito dalle competenze umane e professionali dei nostri giovani, sui quali il paese e

le famiglie hanno investito ingenti risorse. Lasciare a se stesso il nuovo esodo, significa da una parte aggravare gli squilibri interni all'Unione e per le singole persone che emigrano, creare situazioni che tra qualche decennio possono risultare insostenibili, se non saranno accompagnate da un welfare internazionalmente garantito da nuovi ed adeguati accordi bilaterali.

Questo OdG viene approvato all'unanimità;

ORDINE DEL GIORNO N.3:

I sottoscritti, informati delle serie difficoltà finanziarie che mettono a rischio la sussistenza della sede centrale in Roma della Società Dante Alighieri,

CONSIDERATO

che il declino della sede di questa prestigiosa società, costituita oltre 120 anni orsono da Giosuè Carducci, segnerebbe lo spegnimento del simbolo che diffonde e promuove la lingua e la cultura italiana nel mondo tramite sia la certificazione di competenza dell'italiano come lingua straniera, che l'assistenza scientifica e didattica ai comitati locali costituiti in tutti i paesi del mondo,

CHIEDONO

al Comitato di Presidenza del CGIE di adoperarsi affinché le autorità competenti provvedano con tutti i mezzi disponibili a salvaguardare la sussistenza della meritoria Società Dante Alighieri.

Questo OdG viene approvato con l'astensione di cinque consiglieri.

ORDINE DEL GIORNO N. 4:

SANATORIA DEGLI INDEBITI PREVIDENZIALI

La II Commissione, Tutela e Sicurezza Sociale,

VISTO

che è stata presentata una proposta di legge dall'On. Fabio Porta, relativa alla Sanatoria degli indebiti previdenziali costituitisi fino all'anno 2012;

CONSIDERATO

che detta Sanatoria metterebbe ordine e porterebbe certezza e tranquillità tra i pensionati, tenendo in conto che spesso gli indebiti sono il risultato di un sistema previdenziale farraginoso;

CHIEDE

Al Comitato di Presidenza del CGIE che rappresenti presso i Comitati per gli italiani all'estero del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, la necessità di inserire la Sanatoria degli indebiti previdenziali nella legge di Stabilità dello Stato per il 2014.

Questo Od.G. viene approvato all'unanimità.

ORDINE DEL GIORNO N. 5:

INPS E INDEBITI PREVIDENZIALI

La II Commissione, Tutela e Sicurezza Sociale, tenendo conto della complessa informazione ricevuta dai pensionati concernenti gli indebiti previdenziali a proposito della precisa identificazione dell'ammontare

CHIEDE

al Comitato di Presidenza di attivarsi presso l'INPS affinché:

- vengano indirizzate ai pensionati tutte le informazioni utili ad individuare le somme richieste con il dettaglio degli importi percepiti e quelle dovute con l'indicazione della motivazione, quali, ad esempio, i redditi considerati superiori a quelli minimi previsti per l'erogazione della somma aggiuntiva o quattordicesima.
- sia indicato, per i paesi di area non euro, quale cambio di valuta sia stato applicato.

Questo OdG viene approvato all'unanimità.

Alla fine delle votazioni degli ordini del giorno, viene introdotta all'Assemblea dal Presidente Carozza il Ministro Elisabetta Belloni, Direttore Generale della DGRI, che viene a parlare a proposito delle nuove chiusure di Ambasciate e Consolati.

Prima di entrare nel vivo della discussione circa le chiusure già effettuate e quelle ancora da effettuare, il Ministro Belloni tiene a puntualizzare che si augurava e si aspettava di venire a parlare con persone con cui aveva già avuto uno scambio fattivo e cordiale, in occasione dell'ultimo Comitato di Presidenza, e di instaurare nuovamente quel tipo di clima, mentre invece si dice stupita e colpita nel dover apprendere che secondo organi di stampa il Consiglio Generale considera lei stessa e l'Amministrazione che rappresenta dei nemici, causa delle chiusure delle sedi e delle ingiustizie che sentono di dover patire da parte della politica italiana. In realtà non è così, perché anche in Parlamento l'Amministrazione degli Esteri non ha sostenuto quella che oramai è diventata una legge dello stato e che anche questa Amministrazione deve pur sempre rispettare. Si chiede se sia giusto, in questo clima, partecipare all'assemblea oppure andarsene, perché è venuta meno ogni forma di possibile dialogo.

Il Presidente puntualizza che anche se quelle riportate possono essere le opinioni di alcuni Consiglieri, tuttavia, esse non indicano la posizione in generale del Consiglio. In nessun caso poi il Ministro Belloni deve sentirsi un nemico del CGIE, e rammaricandosi di questo spiacevole incidente, il Presidente promette di rettificare presso la stampa ogni dichiarazione non veritiera.

Il Ministro Belloni accetta la rettifica del Presidente Carozza, e passa ad analizzare costi e benefici legati alla chiusura delle sedi all'estero, che darà un risultato risibile, visto che i risparmi saranno di appena 8/9 milioni di euro, a fronte di una spesa di 166 milioni di euro per la gestione di sedi e personale; quanto alla diminuzione dell'ISE (indennità speciale estero), non può fare a meno di puntualizzare come questo argomento sia deformato e utilizzato dai media e dall'opinione pubblica per mettere una categoria di lavoratori contro un'altra. Il meccanismo di corresponsione dell'ISE infatti, è strutturato

così com'è in modo di costare all'erario il minimo, mentre se si modifica si corre il rischio di spendere addirittura di più. In ogni caso è una buona idea cercare di rendere la spesa e i suoi meccanismi il più trasparenti possibile, per informare il pubblico, e non dare la sensazione di fare lobby. Informa quindi che mettere mano al capitolo destinato all'ISE significa continuare a penalizzare le possibilità del MAE di inviare funzionari preparati presso le sedi all'estero; inoltre, insistere sulla finzione di utilizzare più contrattisti rispetto al personale di ruolo rappresenta una strumentalizzazione: negli ultimi anni l'Italia non solo ha raggiunto la media dei partners europei di uno a uno (un impiegato proveniente da Roma, e un impiegato locale a contratto), ma in alcuni casi l'ha anche superata arrivando al 55 per cento di contrattisti impiegati. Puntualizza che, sebbene non vi sia differenza fra gli impiegati del MAE, ciò che diverge è la funzione: sfida infatti a dimostrare che quella di un contrattista debba essere la medesima di un Ambasciatore, di un'area funzionale o di un dirigente; proseguire su tale idea penalizzerà i servizi anche per gli italiani all'estero, perché si deve tener presente che il personale di ruolo, scelto sulla base di un concorso molto selettivo, ha svolto un percorso formativo che consente l'erogazione delle funzioni che competono a un determinato grado. Per questa ragione insistere sull'eliminazione del personale di ruolo in favore dei contrattisti significa non voler effettivamente garantire determinati servizi e funzioni nei Consolati, nelle Ambasciate e negli Istituti di cultura. Sottolinea quindi che, sebbene presso i fori adeguati si sia cercato di contenere i danni, le chiusure delle sedi all'estero, per quanto non gradite, sono soggette a un obbligo di legge che impone di sopprimerne 33 entro la fine del 2013, al netto di eventuali aperture. Informando che la prima fase è già stata deliberata, rivela che il passo successivo riguarda l'individuazione di un ulteriore numero di sedi da chiudere, di cui non può fornire la cifra esatta perché – ribadisce – basata sull'eventualità di aprirne di nuove nelle aree che corrispondono alla strategia di politica estera del Governo (che deve essere aderente al progetto di "Destinazione Italia" e che si auspica possa essere successivamente articolata in azioni specifiche). Si tratta comunque di un progetto di maggiore proiezione del Paese nei territori ove è necessario consolidare la posizione italiana (alcune zone dell'Africa e del Sud-est asiatico, ove gli interessi economici, di fornitura di materie prime, di sostegno alla collettività italiana di nuova generazione sono divenuti maggiormente prioritari).

Informa quindi che questo esercizio di chiusura e apertura di nuove sedi ha diversi obiettivi: rispettare la legge che impone un determinato numero di sedi da chiudere; effettuare risparmi, benché minimi dal momento che il bilancio del MAE non può subire ingenti tagli (tuttavia lo scopo è avviare processi virtuosi in tal senso ed è evidente, nell'ottica di chi si occupa di spending review e deve vigilare sulla sua attuazione, che la chiusura di una struttura costituisce un risparmio permanente); recuperare risorse umane da impiegare nel processo di riorientamento e ristrutturazione della rete, quindi utilizzarle non solo per aprire nuove sedi ma anche per rafforzare la presenza italiana nelle zone sopracitate; individuare i percorsi di riorganizzazione e riadattamento delle strutture, in modo tale che, nell'ambito della spending review avviata in questi giorni, possano rientrare nel complesso esercizio di revisione del patrimonio demaniale. Conclude invitando il CGIE a presentare i suoi suggerimenti e consentire così all'Amministrazione di predisporre, durante la prossima settimana, una lista definitiva delle sedi da eliminare, per poi rendere noti i tempi entro i quali si verificheranno le chiusure, che verranno dilazionate nel 2014 e probabilmente nel 2015. Afferma comunque che rimane valido